

L'autobiografia di Tita Marioni.

Abbiamo in altra occasione riprodotto quella pagina dell'autobiografia di Tita Marioni, il gariboldino di Tolmezzo tanto popolare in tutto il Friuli. Ora che il suo libro di memorie si è stampato, crediamo rendere omaggio alla sua memoria pubblicando integralmente la parte non ancora stampata, che va dal 1860. Dopo, il nostro valoroso partecipò anche ai fatti di Roma del 1867 a Porta S. Paolo, col Mazzini e con altri italiani; ed è questo appunto che pubblichiamo.

L'originale manoscritto si trova depositato al Museo del Risorgimento. Lasciamo intatti e apprezzamenti e giudizi — onestamente pensati e francamente espressi in quelle pagine, che il merito unico — dopo quello grandioso di portare le vicende del periodo glorioso in cui l'Italia risorgeva — è la grande schiettezza.

Potrà essere chi trovi strana e inespugnabile l'ostinazione del Marioni nel rimanere sempre attaccato all'ideale repubblicano, malgrado tanto esultare di uomini e di cose; ma chi conosca quella virtù dei cari, per la quale vanno famosi tra gli altri italiani, di rimanere fermi nelle loro convinzioni non meno che nelle loro amicizie e nei loro affetti, non se ne meraviglierà e si spiegherà facilmente la fedeltà del suo cuore per l'ideale che ne aveva eccitato i giovanili entusiasmi.

Alcuni giorni della mia vita
Nacqui a Forni di Sotto il cinque maggio 1842. Pochi ricordi ho del mio padre. Era piuttosto di statura bassa e poco complesso. Esercitava il commercio dei legnami con l'assistenza del mio avo che fu già tagliapietra.

Verso il 1860 mio padre era ammalato in Ospizio sotto le cure del dott. Leoncini; mi ricordo di essere stato a trovarlo, e mi ricordo ancora che nel Dicembre di quell'anno arrivava a Forni in un carrozzone chiuso. Fu messo a letto e moriva il 2 gennaio 1861. Ricordo anche che mi avvicinai al letto dove egli giaceva cadavere, e di aver veduto la sua faccia bianca.

Pare che mio padre non sapesse nulla dei nuovi tempi, e fosse anche pusillanime. Rammento anche il 1848 la guardia civica, la nostra fuga tra i monti. Anche dal lontano casolare dove eravamo riparati si aspettavano i croati. Mio padre che si era andato a nascondere fra i drupi, stette per un giorno perduto; e ricordo la disperazione di mia madre.

Il commercio dei legnami andò di male in peggio e qualche anno dopo noi rimanemmo rovinati. La rovina d'altronde doveva assolvere anche ai dispendi per la nostra educazione. Ad undici anni fui messo in Seminario, ove da esterno feci le prime quattro classi. Effettivamente studiavo poco, quantunque fossi sempre premiato, e decisi di fare come recluso, i due anni di quinta e di sesta; passai iulii al liceo. Intanto era succeduta la campagna del 1859 e si subodoravano anche qui i moti del 60.

Ingenuo, scrissi a mia madre che mi lasciassi emigrare. Essa mi rispose che se avessi ciò fatto, sarei stato la sua morte. Era già da tempo ammalata e la obbedii. Forse feci male; ma all'età mia d'allora, colla educazione avuta, era facile scegliere il male.

Studiavo secondo anno di legge a Padova, quando ricevetti la notizia della morte di mia madre. Si subodoravano nuovi moti per la liberazione della Venezia e l'emigrazione continuava. Oramai la promessa a mia madre non mi legava più, ed ai primi di aprile passai il Po.

Ignaro di tutto, non sapendo come passavano le cose, male anche consigliato a Ferrara dal discepolo Perissutti, mi arruolai nei cavalleggeri Lodi; cioè, mi arruolai come essi, io volevo entrare nei Bersaglieri; ma mi dissero troppo mingherlino, e mi lasciai destinare a quel corpo volavano essi. Mi mandarono a Cesena. Stetti 16 mesi di servizio; e fu mediante il comitato nazionale di Milano che un decreto ministeriale mi congedava insieme all'amico Ermacora, *quattro mesi sostegni di famiglia*, con obbligo però di ripassare immediatamente le frontiere.

Condotti alle frontiere?? Ma quivi noi avremmo tramato gli amplessi dei gendarmi austriaci e come soggetti alla leva ci avrebbero vestito l'uniforme austriaca!

Fortuna volle che un aiutante maggiore più patriota del Governo d'Italia ci cavò d'impiccio. Egli prese seco il decreto e il congedo e si congedò dal sottoprefetto.

Spiegò il foglio che conteneva il decreto, richiamando la data senza aggiungere altro e riponendolo sotto in tasca; spiegò poi anche i fogli di congedo esibendogli al sottoprefetto, il quale ci rilasciò il foglio di via con destinazione a Bologna, ove mi iscrissi come studente al III anno di Legge.

I prodromi dei moti del Friuli nel 1864.

Venne il 1864. Ero a passare il mese a Camurano presso Ferrara. Ricevetti un telegramma di partire per Bologna, dove arrivai mi venne fatto conoscere che avrei dovuto partire per Forni onde cominciare un movimento di Bande armate; che però l'impresa era stata contramandata, giacché i patrioti del Trentino e del Veronese erano stati arrestati. Seppi inoltre che erano partiti già, e prima di questo contrordine, gli amici Ermacora, Andreuzzi e Menis.

Senonchè pochi giorni dopo venne

dal Veneto mio fratello Cesare a levarmi perchè si dovevano fare le divisioni famigliari, andando ed essendo già andato tutto alla malora. Venni dunque a Forni con l'idea, che ben s'intende, di ritornare a Bologna per terminare gli studi.

Sapendo dell'esistenza del moto, che solo si doveva tenere ritardato, aspettavo sempre qualche cosa di nuovo. Un giorno venni chiamato dal R. Commissario di Ampezzo, un buon'uomo, il quale, prendendo alla larga, e dandomi in bocca la risposta, mi disse che erano stati arrestati Ermacora e Menis, studenti di Bologna. Aveva capito cosa doveva rispondere e dissi di non conoscerli. Ma cominciai a pensare che, se avevano arrestato costoro, potevano arrestare anche me; e da quel giorno non dormii più sul mio letto; rifugiandomi in una casa di contadini.

Pochi giorni dopo vennero a Forni Tolazzi e Vico Michelini, che io non conoscevo, i quali, a nome di Silvio Andreuzzi, mi chiesero che il moto doveva succedere, che le file interrotte nell'agosto si erano riunite; che però si trattava di cosa ardua; che si trattava di formare una Banda di cui avrei preso parte; e che vedessi di condurre meco possibilmente altri giovani. Fu messo a parte del segreto anche mio fratello Cesare, il quale doveva aiutare il movimento, giacché la nostra Banda doveva girare su Forni. Egli però mi fece fare testamento e all'uopo mi condusse a Forni di Sopra. Quivi partecipai la cosa a Chiap Nicolò, Zattino Giobatta e Zattino Vincenzo, i quali decisero di seguirmi. Indicai loro il luogo del mio rifugio, e la sera stabilita vennero a trovarmi e partimmo assieme per Navarons, dove era il posto di riunione. Nessuno si accorse della nostra partenza e si fece corere voce che io avessi nuovamente emigrato per compiere gli studi.

La banda di Navarons

A Navarons ci intrattenemmo otto giorni nascosti e la sera del 15 ottobre ci chiamarono ad armarci. A me diedero la carica di fuoriero. Eravamo in circa una sessantina.

Mi si fece conoscere che noi dovevamo invece raggiungere Ospedaletto presso Gemona, entrare nella Caserma dei cacciatori austriaci, disarmarli e ritirarci sopra Tolmezzo; ma che all'ultimo erano mancati gli aiuti e che il movimento doveva limitarsi a comparire a Spilimbergo od a Maniago, limitando la nostra azione al disarmo dei gendarmi di quei due paesi.

E ciò abbiamo fatto, ritirandoci la sera a Tramonti. Noi da Forni fummo spediti a preparare l'alloggio. Compresi che ci dirigevamo verso Forni perchè passavamo nel Rest. Ci fecero sostare per attendere informazioni; e siccome tali informazioni tardavano a venire, alcuni della Banda ci abbandonarono.

A tarda ora risalimmo il Rest e per sentieri da capre ci si condusse a Vellei; bevemmo un po' di brodo e mangiammo un pezzo di carne di capra. Camminammo per qualche giorno per quei monti e finalmente si venne a sapere che nessuna banda si era formata che il moto era abortito, e che poi gli austriaci ci erano sempre alle calcagna. Andreuzzi e Tolazzi decisero sciogliere la Banda. Si chiamarono tutti quelli che la componevano e si diede loro consiglio di raggiungere i loro paesi; di vedere come il vento spirasse; ed in ogni modo, tutte le colpe si riversassero su di noi. Restammo in 10 o 12. Coll'aiuto di Bucco (ora messo comunale ad Andreuzzi) raggiungemmo le vette del monte Castello, ove ci collocammo in attesa... di che?... in attesa di notizie.

Vico Michelini si allontanò da noi, e stette lontano cinque o sei giorni. Di nottetempo due guide fidate di Andreuzzi ci portavano il vitto: un giorno non poterono venire, e abbiamo patito la fame.

La sera del 5 novembre ritornò il Vico, e ci narrò che le cose erano a buon punto; che il ponte del Tagliamento era minato; che una nuova banda era per muoversi da S. Daniele; che altre dovevano formarsi nel Beltrame e via via.

In quella sera abbiamo anche noi fatto i nostri progetti; ma succedette un contrattempo. Arrivarono trafelati le nostre due guide sul far del giorno, annunciandoci che gli Austriaci di Andreis, circa ottanta, avevano deciso di venire a trovarci. Si parlò fino da allora di una spia. Diffatti la grotta in cui eravamo ricoverati è in tal luogo da essere sconosciuta anche ai paesani.

La ritirata era impossibile; e d'altronde, eravamo sempre fuggiti. Si dispose in modo che la Grotta non presentasse niente di nuovo; si levarono tutte le tracce del nostro soggiorno, nell'idea che gli austriaci facessero pure la loro visita, ma che si persuadessero di essere stati ingannati. Noi raggiungemmo un'altura, forse distante un centinaio di metri, e che soprastava al sentiero che conduceva alla grotta.

Gli austriaci in fuga.

Caricammo le armi e le bombe di cui eravamo provvisti e stemmo in attesa.

Scorgemmo gli austriaci che si dirigevano al monte Castello ed incominciare a salirlo; poi sparire dalla nostra vista.

L'ansia durò un paio d'ore e finalmente vedemmo che la compagnia era divisa in due.

Ci avevano forse scorti? Fatto egli è che forse a trecento metri dal luogo in cui eravamo, la metà continuò il sentiero, e l'altra metà veniva più dritta al luogo dove ci eravamo appostati; non erano forse lontani un centinaio di metri, questi ultimi, che ci accorgemmo girarsi nell'intendimento di fucilarci in mezzo. A quaranta metri sorse il Tolazzi a comandare il uoco e noi cominciammo.

Eravamo in una sola fila sul ciglio e sorgevamo gridando tutti: — Viva l'Italia! viva Garibaldi.

Gli austriaci si riparavano dietro i grandi massi che stavano nella sottoposta vallata e continuavano il fuoco. Ad un punto udii Tolazzi che era a dieci metri da me, gridare:

— Marioni, aiutate con quaranta uomini a destra!

Naturalmente, non capii che cosa voleva dire con quel comando, in quel momento; ma lo compresi dopo: il Tolazzi certo aveva in mente che il nemico comprendesse che non eravamo in dieci e voleva far parere che fossimo un battaglione.

Ma noi avevamo la posizione favorevole; colle rade fucilate che potevamo mandare in dieci, facevamo rotolare delle pietre.

Avevamo lanciato qualche bomba; ma le prime non avevano preso fuoco ne lanciammo altre due e finalmente sentimmo il fragore del loro scoppio.

Il Vico Michelini e Zaccché (Osuelo Michelutti) si erano già portati sulla destra in un lembo di praticello, facendo rotolare dei massi più grossi; e finalmente vedemmo il nemico scendere precipitosamente la vallata; forse a settanta metri nel basso vedemmo un soldato morto, e gridammo alla vittoria; intanto però che raggiungevamo il posto dove stavano Zaccché e il Vico, e pur continuando i tedeschi qualche fucilata, il compagno Del Zotto Gio. Batta detto Centesim di Tramonti si pigliò una palla nel ginocchio sinistro.

Anche nelle cose serie vi è il suo comico. Era con noi Petruccio Eugenio che era stato già emigrato e che era stato soldato in cavalleria. Sentendo i comandi del Tolazzi, volle anche egli dare il suo, ed in mezzo alle schioppettate gridava:

Squadroni avanti, squadroni avanti!
Avanti cioè la cavalleria, in certi drappi dove stentano a salire i camosci!... E vedendo gli austriaci che precipitosamente andavano verso Andreis, ci siamo messi a ridere di quel famoso: **Squadroni avanti!**

Un giovane eroe.

Il vecchio Andreuzzi tentò di trovare la palla nel ginocchio del Dal Zotto, ma non fu caso di riuscire. E ci trovammo in un brutto frangente. Una guida durante la fazione se ne era fuggita. L'altra si impegnò di condurci per la montagna fino alla malga Navalese; abbandonammo il posto e cominciammo a salire, trasportando a braccia il ferito.

Passati pericoli e camminando per lunghe otto ore, arrivammo sul monte alla Casera di Navalese. Era naturale che chi conosceva quei luoghi avesse misurato anche la probabilità delle mosse del nemico; ed anche io compresi che i tedeschi avrebbero indovinato la nostra ritirata sul Navalese, dove essi da Andreis potevano arrivare in metà tempo da quello da noi impiegato. Si decise di lasciare il ferito in quella casera, perchè ormai non si poteva più per la marcia sostenuta. Ma bisogna anche lasciare chi lo assistesse e il vecchio Andreuzzi si rivolse a me:

— Resterei tu, Tita — egli disse. Confesso il vero, mi mancò il coraggio. Aveva considerato che già i tedeschi dovevano essere lì presso: era quindi dedicarsi alla morte senza rimedio e riposo... Non mi ricordo più che cosa.

— Resterei tu, Davide — egli disse allora, al Beltrame di Friacco, un giovinotto di 18 anni; ed egli aderì.

— Va là — dissi allora tra me; tu sei un eroe.

Mentre si teneva la polemica.

Arrivammo nei casali sottostanti; si dette incarico ad alcuni di andare a levare il ferito e si contò loro una buona somma; ma costoro, indovinando il pericolo; non vi andarono.

Ma anche i tedeschi tardavano ad arrivare, mentre noi continuavamo a ritirarci.

Arrivammo alle Traucenere senza un momento di riposo, e sostammo per far la polemica. Montai la guardia. Mi diedero il canocchiale ed io intanto feci riposare due compagni.

Spiai di qua e di là, ma non potei vedere nessun austriaco; invece mi sentii chiamare dal basso dove erano gli altri; svegliai i compagni e arrivati al luogo dove si faceva la polemica, mi si indicarono i tedeschi che venivano alla nostra volta, forse ad un chilometro di distanza.

Mi ricordo che femmo vuotare la

polenta gettarla in un cesto, e farci con essa seguire da un contadino guadagnando le alture d'uno stavolo, dopo qualche ora di cammino.

Era notte alta e si dormiva oppressi dalla stanchezza quando arrivò il povero Davide Beltrame. Ci mostrò una ferita sul dorso del piede. Una palla gli aveva perforato la scarpa e la calzata, e leggermente toccata la pelle; ci raccontò che il ferito Del Zotto aveva grandemente sofferto nella notte in cui lo abbandonammo alla casera del Navalese. Che prima di giorno il Daniele si decise di raggiungere i casolari sottostanti; che dovette comperarsi un pallottino per portare al ferito del latte.

All'alba era di ritorno alla Casera e non era distante che pochi

metri. Alzò accidentalmente l'occhio e sulla porta vide una sentinella austriaca. Appena poté fare un movimento di fuga, si udì la prima schioppettata e poi la schioppettata di tutti gli altri che erano usciti dalla casera... Già a precipizio; e la notte egli ci raggiunse sotto le vette del Dodimale nello stavolo dove trovavamo.

Povero Davide! egli si pigliò sei anni di carcere duro in una fortezza dell'Austria.

Ci rivolemmo a Spilimbergo nel 25.º anniversario della formazione della Banda, il 16 ottobre 1880. Si vedeva nei suoi lineamenti che egli era affetto da tisi e di fatto poco dopo moriva.

Continua.

Cronaca Provinciale

Deputazione provinciale di Udine.

— Approvò varie relazioni su oggetti da trattarsi dal Consiglio provinciale nella seduta del 4 marzo 1911.

— Si pronunciò favorevolmente all'approvazione dell'elenco della strada d'accesso da Azzano Decimo alla stazione di Villotta Azzano della costruenda ferrovia S. Vito-Motta, compilata a sensi dell'art. 2 della legge 8 luglio 1903 n. 312.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adunanza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di mantenimento e cura nel Manicomio di n. 11 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari Comuni della Provincia.

GEMONA

Colto da paralisi. — Ieri sera verso le 17.30 in Via San Giovanni, tale Pietro Pios fornaciaio d'anni 60 venne colpito improvvisamente da paralisi cardiaca: cadendo riverso aveva riportato una lesione alla testa da cui usciva copioso il sangue. Venne trasportato subito all'ospedale Civile.

Il povero fortunatamente non era in condizioni tanto allarmanti come in principio si credeva.

Le lezioni di tiro. — La Presidenza del locale Società di Tiro a Segno in seguito al rilevante numero d'iscrizioni al primo corso, ha deciso per Domenica 26 corrente, l'orario così:

Dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30.

ARTA

Veglia dante per biblioteca. — Il 19 (sib). Nella sala dell'albergo Secolari, in Artà, gentilmente concessa, fu data una grande veglia dante con premi per sonetti di disegno e Biblioteca popolare di quella importante borgata del nostro comune. La simpatica festa ebbe un esito splendido, e le danze seguirono animatamente sino alle tre di stamano. Numerose le notabilità intervenute, fra le quali vedo il Consigliere Provinciale signor Severino Sonza e famiglia, il notaio Marfiliere di Artà, il nuovo Rectorio Daziano di Artà e signora, signora Piloni-Goratti e il conte G. B. Sonza signore e signora, Pozzi direttore Alberghi Poldo e signora, prof. Romano Lussino di Satrio, signor Antonio Cosmi, e tanti e tanti altri, da Artà, Zuglio, Formano, Felis N. Jari, Satrio, Paluzza ecc. ecc.

Al bravi organizzatori della festa vada il nostro plauso.

Fra i numerosi doni, vedo uno splendido lampadario per la sala elettrica, dono dell'egregio sig. Titta Secolari, da Gemona; premio che tocca nel sorteggio al sig. Radina Giuseppe Padovan.

Il servizio trattoria come il solito, inappuntabile. L'orchestra Peressoni benissimo e la spesse volte applaudita. L'incasso fu di circa 280 lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Promozione. (V.) — Il sig. Battistoni Antonio, che da oltre cinque anni trovavasi qui sottotenente nel R. R. Carabinieri, dietro sua domanda fu mandato pel campo della guerra, come a suo tempo vi ho informati. Partì da Napoli il 18 gennaio per Tobruck; ed ora con vivo piacere apprendiamo che fu promosso, tenente della legione di Verona a disposizione del Comando del Corpo di spedizione nella Libia. Congratulazioni ed auguri.

Festini accolti da un bersagliere reduce da Tripoli. — 20. Ieri, in paese sapevasi della venuta di un bersagliere reduce dalla guerra, mi occupai della cronaca ed ebbi un'intervista col militare.

Chiamasi Pietro Zucchetto da Villotta (Chiens) della classe 1890, già domestico del sig. Giuseppe Springolo, Esattore Comunale; il bravo caporale del decinato 11.º bersagliere era ospite del suo padrone.

Parlò dunque col Zucchetto, un giovinotto dall'espressione buona e dall'atteggiamento modesto. Viene in licenza per due mesi: saltando un giorno una siepe, uno spino gli si conficcò in una gamba: che gli procurò infezione e febbre.

Prese parte a tutti i più accaniti combattimenti, e riuscì, come dice lui, « a portare fuori la pelle ».

« Quanti amici, vidi cadere accanto a me; ma ringraziai Iddio che questi non hanno sofferto tanto; mentre invece tanti altri ebbero una sorte ben più dura ».

Gli anni hanno un odio accanito, contro di noi bersaglieri, non ci possono vedere, e sanno distinguere dagli altri corpi.

Ricordava un episodio: scoperti alcuni arabi autori di crudeltà contro i

nostri, furono indotti a prepararsi la fossa prima d'essere fucilati.

Spesso udivano come il canto di un gallo; era il segnale dei superiori del nemico, per venire all'assalto.

Da buon agricoltore il reduce ritiene che quei terreni non si prestino molto per il raccolto di cereali, ma solo per la produzione d'aranci, datteri, olivi.

Mentre parlavo col bersagliere, il cancelliere sig. Brugnara entrò gettandogli le braccia al collo, e scoccandogli due sonori baci disse: Avevo giurato, e desideravo ardentemente abbracciare un soldato dell'Undicesimo bersagliere.

Il paese organizzò tutto una dimostrazione: il Maestro di musica radunò i filarmonici, le Società si riunirono in corpo con bandiere, autorità, signori, signore, signorine, popolani, tutti accorsero verso l'Esattoria per organizzare un po' di corteo; il portone del palazzo si aprì, la gente si affrettò; i più vicini s'accostano al caporale, lo ricolmano di baci, di carezze, di domande: la musica intona la marcia reale. I presenti si scoprono: echeggia un grido: « Viva l'Italia, Viva Tripoli italiana! Viva l'esercito! Viva il caporale! »

Musica società Operaia, con bandiera presidenza, Unione Eserciti con labaro, Unione Agenti Società Labor pure con bandiera, rappresentanze e il popolo.

Il nostro giovanotto viene fatto montare su una carretta « talinata » da un cavallo del sig. Springolo, salirono il sig. Giovanni Alborghetti ed il vostro corrispondente. Presenziavano le autorità cittadine fra cui il Sindaco D. Plo Morasutti professionisti impiegati distinte signorine entusiaste: fu una dimostrazione straordinaria.

Il festeggiato davanti a tanto imponente entusiasmo, si commosse profondamente e pianse d'emozione.

Di fronte alle lapidi di Vittorio e Garibaldi, il corteo si ferma; e il consigliere comunale, sig. Pietro Barbuti, vera anima democratica, salito su di un tavolo, a nome del popolo Sanvitese, esprime l'entusiasmo di sensi patriottici al valoroso reduce della Libia. La commozione è in tutti gli animi; il bersagliere è quasi smarrito e asciuga le lagrime.

Il corteo quindi si ricompone e procede per Via Anton Lazzaro Moro, Via 24 Luglio e ritorna in Piazza; e davanti alla Birreria del sig. Ghis fa sosta. Sotto la torre della Scaramuccia l'ing. Giacomo Nigris porta fra le braccia il suo bambino; lo avvicina alla carrozza, e il piccolo, gridando Viva l'Italia, stende le manine verso il prode soldato e gli offre due garofani. Al gentile episodio tutti applaudono calorosamente, insistentemente. Parecchie bottiglie di Champagne vennero sturate in onore del festeggiato.

La figliuola del sig. Barbuti, da via spica Glicera, non può trattenerla dal montare in carretta e baciare ripetutamente il bersagliere.

Infine, il soldato di Fara fu ricondotto dal sig. Springolo, donde al suono della marcia reale, partiva alla volta del suo vicino paese: promise benevolenza ed entusiasmo patriottico.

So che si sta organizzando un banchetto per martedì 20 cori, nella Sala filarmonica: vi prenderanno parte 200 commensali.

PRADAMANO

La vaginita granulosa infettiva guarita in pochi giorni di cura. — Vari casi di questa malattia, che tanto inferisce sulle nostre vacche arretrando danni rilevanti al nostro allevamento e conseguenti forti perdite di denaro agli agricoltori, furono riscontrati dal dott. Umberto Selan in parecchie stalle di Pradamano. Data la diffusibilità della malattia è da ritenersi che molte stalle del Comune sieno ormai infette e così deve pur essere dei comuni confinanti di Buttrio e Pavia, ove i nostri agricoltori conducono le loro vacche alla monta. Stando così le cose, per invito del nostro Sindaco, il veterinario dott. Selan volle gentilmente spiegare in una dotta conferenza tenuta domenica passata in presenza di numeroso pubblico di agricoltori, in che cosa consista la malattia, quali siano i danni diretti ed indiretti, quali i mezzi di cura ed enumerò gli ob-

blighi che la legge impone agli allevatori aventi bestie colpite dalla vaginita granulosa. Alla grammatica seguì la pratica che fu fatta su due vacche in una stalla vicina, presentando tipici caratteri dell'infezione. Il numeroso pubblico poté constatare *de visu* le forme granulose della vaginita così che ognuno, da se stesso, le potrà ora riscontrare nelle proprie vacche.

Non solamente le ammalate ma anche le guarite della vaginita furono presentate all'uditorio. Esse guarirono dopo un solo trattamento di magico liquido che il dott. Umberto Selan, esperimento ormai in molte stalle, ottenendone risultati più che soddisfacenti per: prontezza di cura, semplicità d'uso e sicurezza di risultato.

Sa lode al distinto professionista che impiega tutta la sua attività a vantaggio della zootecnica friulana la quale si trasforma in guadagno costante e rilevante per i nostri contadini.

CANEVA

Il Banchetto della Società Operaia di Steviano. (10). Con una giornata primaverile ebbe luogo ieri il solito banchetto annuale della Società Operaia di Steviano la quale, da 16 anni, ha già raggiunto il ragguardevole numero di 190 soci e il patrimonio di L. 9494.38.

Preceduto dalla banda musicale di Ponte della Muda, il numeroso corteo di soci, col gonfalone alla testa, fece il giro del paese, poi sedette al banchetto ove regnò la massima allegria e la più sincera concordia fino alle 16.30.

I coperti erano 92. Intervenero — invitati — il sig. Sindaco Dr. Gaetano Chiaradia e i medici dei due partiti di Caneva signori Zannier e D'Arman.

Numerosi i brindisi e vari i discorsi fatti durante il lieto simposio. Noterò l'ode che per l'occasione fece e lesse il Presidente del Sodalizio, signor Gio. Balta Chiaradia, inneggiante al vessillo tricolore e alle vittorie delle nostre truppe in Africa, fra cui un commovente ed opportuno accenno al socio Giuseppe Gava, gloriosamente caduto nella tragica e gloriosa giornata di Sciarra Sciat il 23 ottobre p. p.

S. GIORGIO DELLA RICCHIN.

Assemblea della Cooperativa Consumi di Provenzano. 18. Oggi, con rilevante numero di soci, fu tenuta l'assemblea generale della Cooperativa, presieduta dal presidente Agronomo sig. Sabbadini Daniele.

Dopo la relazione della Presidenza e del Revisori dei Conti, fu approvato il bilancio 1911, nelle seguenti cifre:

Utile lordo L. 17285
Utile netto L. 1526

E sempre a 31 dicembre 1911, il patrimonio sociale risultava in questi estremi:

Generi in magazzino L. 2560
Mobili e attrezzi L. 154
Crediti diversi L. 720

Attivo L. 3746
Debiti verso fornitori L. 1287
Debiti privilegiati L. 600

Passivo L. 2287

Quindi Capitale netto della Cooperativa a 31 dicembre 1911 lire: 1459.

Degno di nota il fatto che la Cooperativa, nell'anno 1911, segnò un crescente meraviglioso, tanto che, mentre nel 1910 le entrate sommarono a lire 7360 nell'annata decorsa salirono a lire — come detto sopra — 17285, oltre il doppio.

Passati alle nomine delle cariche sociali, riuscirono eletti a consiglieri i signori: Tesan Stefano, Sabbadini dott. Daniele, D'Andrea Giuseppe, Partenio Andrea, Filipuzzi Emilio, Chilivò Antonio, Santarossa Domenico, Bozzer Sante. A revisori dei conti i signori: Sabbadini Gabriele, Mazzocco Daniele, Filipuzzi Giovanni e Domini Fortunato, supplente.

PAGNACCO

Elezioni alla Società operaia. — Domenica 14 cori ebbero luogo le elezioni (parziali) di questa Società; risultarono eletti a consiglieri i signori: Biancuzzi rag. Vittorio, Canedo Riccardo, Giacomini Francesco e Tomat Giuseppe; a revisori dei conti i signori: Baschiera Lino, Brianti Irene, Gasutta Gaetano, Fiorenzi Luigi e Toso agr. Oraste.

TOLMEZZO

Divergenti e beneficare. — (Ritard.) — Ieri, 18, si ebbe la grandiosa mascherata di beneficenza.

Sopra un grande carro automobile di proprietà dell'Albergo « Roma », tutto verde e tutto a fiori, quasi al rezzo di un chiosco villereccio, stavano una decina di suonatori; ed a dirigere l'orchestra, al posto dello chauffeur, c'era un bello ed orrido mostrostrucolo che batteva la solfa con le mani e coi piedi sullo stesso piano. Il carro trionfale era scortato da uomini mascherati a cavallo, e fantaccini affreschisti giravano tra la folla raccogliendo offerte e gridando alle finestre popolate delle case fiancheggianti la via percorsa.

Attirava l'attenzione e metteva un certo brivido nel cuore un gruppo abbastanza caratteristico di tre individui, uno mascherato a foggia di orso bian-

KRAPPEN

co con velluto manto e lungo muso proteso avanti con le zampe anteriori reggeva un tamburello che non tardò a crescere in peso per l'abbondanza delle monete che dentro vi cascavano; l'altre del tre era il domatore con un lungo randello brandito in atto di minaccia; e il terzo suonava uno di quei malinconici organetti di Barberia, del quali va quasi perdendosi la memoria e cercava di far sentire il più possibile l'istabile ritmo alla belva perchè ballasse; con poca fortuna, però.

Solenni funerali Marioni

(Per telefono 11) In questo momento si rendono solenni onoranze funebri alla compianta salma del prode patriota avv. Gio. Batta Marioni.

Tutti i negozi sono chiusi. Ai funerali parteciparono numerosissime rappresentanze di Società, tutte le personalità del paese e una immensa folla di popolo.

Ho notato le seguenti corone: Conosco boschi Carnici al suo segretario. La moglie e i figli. In tal della Carnia al loro collega. — Libera e figlie. — Il comune di Tolmezzo all'avv. Marioni.

Dietro il feretro seguivano il sindaco avv. Spinotti, la rappresentanza comunale in corpo, i garibaldini Francesco Caroldi di Amaro, Antonio Benini, Antonio Linussi, Valentino Pillini di Tolmezzo. C'era il corpo insegnante con tutte le scolaresche, rappresentanze della Federazione provinciale socialista, della Federazione carnica socialista, del Circolo socialista di Tolmezzo, del Tiro a segno con bandiera.

Seguiva un immenso stuolo di popolo. Mentre nella salma è in Duomo dove si stanno celebrando le esequie funebri.

Che cos'è l'anarchismo. — (Per telefono). — Questo è il titolo d'una conferenza, che l'anarchico Virgilio Mazzoni, terrà alle 16 d'oggi nel locale della Cooperativa.

Furto ed arresto. — In danno della Cooperativa, dal cassetto di un tavolo del laboratorio-forno, il panettiere Gregorio Pellizzari fu Pietro, d'anni 23 da Villa Santina (che dormiva nello stesso laboratorio), rubò, così almeno credono i carabinieri, circa lire 11. Fu arrestato.

PALUZZA

Un caso di morva. 19. — Fu oggi fra noi, chiamato d'urgenza, il Veterinario Provinciale che constatò un caso di morva-nasale acuta in un cavallo di proprietà del sig. Mayeron Desiderio. Diede subito l'ordine di abbattere il quadrupede ammalato, e di passare, all'opera del solerte Veterinario locale dott. Bertacco, alla prova diagnostica di altri animali sospetti.

Asilo infantile. — Ieri fu tenuta l'Assemblea generale dei soci. Con piacere constatammo dalla relazione del Presidente D. Giacomo Capellari che il bilancio del 1911 fu chiuso con L. 679.98 di avanzo, ciò che costituisce una novella prova dell'attività e della cura con cui il solerte Comitato compie la sua opera filantropica.

Il Presidente parlò con entusiasmo dell'Asilo, invitando tutti i soci a farsi apostoli perchè la provvida istituzione abbia a corrispondere al suo nobile scopo. Fu perciò approvato ad unanimità di cambiare l'art. 14 dello Statuto che stabiliva in L. 35 (in 5 anni) la quota sociale, sostituendolo con un altro che lascia maggior libertà e comodità a tutti di associarsi almeno temporaneamente.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali, e risultarono eletti: D. Giacomo Capellari, presidente, Ferdinando Brunetti, Osvaldo Brunetti, Lazzaro G. Batta di Vincenzo, Antonino Barbacetto, membri; Antonio Englaro e G. Batta Lazzara fu Nicolò revisori dei conti.

Il Segretario verrà nominato nella prima seduta del nuovo Comitato, al quale porremo fin d'ora le nostre felicitazioni, augurandogli che le tante battaglie combattute con mirabile slancio per la causa dell'infanzia abbiano a portare quei frutti che ineratamente sono loro dovuti.

La veglia durante annunciata l'altro ieri, fu animatissima e si protrasse fino alle 6 di questa mattina. L'incasso netto di circa 200 lire è stato quest'oggi versato al Segretario della Società Operaia dell'Alto Bût.

MOGGIO UDINESE

Importante seduta del Consiglio Comunale. — 20. Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di domani, 21 corr. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Dimissioni dalla carica di Consigliere dei Signori: Belfon Giovanni, Franz Leonardo, Missoni Angelo, Missoni Tomaso, Nais Geom. Antonio, Rodolfo Dr. cav. Pietro, Treu Andrea, Zearo Giovanni.

Ricorso del sig. Roberto Filippi circa il sussidio alla locale Società di Tiro a Segno. Ricorso del sig. Vittorio Drindl circa la decadenza della carica di consigliere del sig. Fieschi Andrea.

Ricorso del sig. Treu e Pitocco circa l'insubordinazione con la carica di Consigliere del sig. Fabbro Lorenzo.

Rovoca della deliberazione consigliare relativa all'esecuzione ed economia del lavoro di allargamento strada « alla Stazione ».

CIVILE

L'appello per l'esattoria. — 19. Sabato mattina 17 nella Sala del Consiglio si riunirono i sindaci del Distretto per deliberare in seconda convocazione l'appello per l'esattoria consorziale delle imposte dirette: ad unanimità venne riconfermata la ditta Vuga-Nussi, come nella prima seduta.

ZUGLIO

Morte disgraziata di un bambino.

Sabato sera, il bambino Gio. Batt. Paolini di Gio. Battista, di anni 2 e mesi 9, da Formeaso, avvicinato al focolare, ebbe appeso il fuoco alle vesti. La madre sua, Maria Facumieri, accorse a spegnere le fiamme e si accotò alle mani.

Il povero piccino soccombette poco dopo.

Cronaca Pordenonese

L'assemblea della Banca.

Domenica mattina, i soci dell'importante nostra Banca, radunati nell'ampia ed elegante sala del loro palazzo sociale, ad unanimità di voti approvavano il venticesimo bilancio che, come le annate precedenti, rispecchiava la potenzialità dell'Istituto e l'avvedutezza degli esimi suoi amministratori. Furono riconfermati a Consiglieri d'Amministrazione i signori: cav. Federico Marsilio, cav. Luciano Gaivani e cav. dott. Ernesto Cossetti; a Sindaci effettivi i signori: cav. Riccardo Cattaneo, avv. Federico Paelli e Domenico Spennari, e a supplenti i signori Senatore comm. dott. Gustavo Monti e dott. Giacomo Guarnieri.

Dall'estesa relazione del bilancio rileviamo alcuni dati:

Vennero ricevuti depositi per L. 9.137.822.14
seguiti rimborsi per L. 4.550.407.12

con una rimanenza di L. 4.087.415.02
Scuolati effetti per L. 13.737.795.90
Bentoni L. 10.190.290.74

con una rimanenza di L. 3.547.490.16
Conti Correnti garantiti per L. 249.898.39
Anticipazioni su agio di titoli L. 1.500.00

Vennero compiute con Banca e Corrispondenti operazioni attive per L. 28.044.991.51
passive L. 28.517.220.38

con una rimanenza attiva di L. 197.771.43
si ebbe un movimento generale di affari per L. 109.408.056.32
Vennero omessi assegni per L. 5.545.772.92
Effetti a pagare L. 653.591.38

Ricorrevano rimborsi per l'incasso L. 9.190.505.19
dei quali incassati L. 2.005.188.60

con una rimanenza di L. 131.405.40
La Cassa ebbe un entrata di L. 23.201.911.34
ad un uscita di L. 23.201.911.34

con una rimanenza di L. 288.354.35
Un complesso giro di cassa di L. 40.303.443.66
Vennero depositati a custodia oggetti e titoli per L. 1.330.820.75
dei quali ritirati L. 211.404.39

con un residuo di L. 1.155.325.55
i titoli pubblici e privati ammontano in L. 211.552.35
Le Rendite raggiunsero L. 209.036.02
e le spese L. 223.773.33

Per cui un utile netto di L. 44.382.67
che venne ripartito in:
L. 10.000.00 per la Riserva straordinaria
L. 10.000.00 per fondo ammortamento immobiliare
L. 1.000.00 per beneficenza

ed il residuo per il solito dividendo ai soci, per tanto, provvidenza del personale ecc.

In conseguenza di tale riparto la Banca fu ascendere a L. 350.000 il suo patrimonio fra capitale e riserve.

Va rilevato come durante l'annata abbia clargito per beneficenza L. 1200.00
a cui aggiunte le L. 1000.00
forma un totale di L. 9200.00

E' da notare infine che le pubbliche imposte assorbirono ben L. 35.237.82, per l'annata 1911.

Va data una lode ai preposti alla suddetta istituzione sia per il loro retto agire, anche fra la crisi generale monetaria che in tutta Europa ripercosse le Banche, come per il decoro che mantengono come per i benefici che apportano nella Pordenone da eguagliarsi ai più forti Istituti di credito nelle grandi città.

Banchetto d'addio. — Questa sera tutti i marescialli ed alcuni amici intimi hanno offerto un banchetto al sig. Tiseno, maestro della fanfara 7 lancieri il quale domattina parte per Brescia.

Da due anni e mezzo stava fra noi e s'era cattivata la simpatia dell'intera cittadinanza per i suoi modi gentili e distinti. Al partente brindarono il cav. Riccio e il sig. Bruno. A lui beneaugurando porgiamo il saluto più sincero.

Un'altra dichiarazione

Pordenone, 19 febbraio 1912.
On. Direttore « La Patria del Friuli ».
A maggior chiarezza circa la mia dichiarazione comparso ieri nel vostro autorevole giornale, dico che essa non è riferibile ad una persona sola, ma a quanti intendessero muovere guerra al mio primario nelle cose riguardanti l'ospedale.

Con ossequenza
Dottor Mario Scolari

Cronaca degli affari

Cessione di negozio. — Con atto 16 corr. le sig. Ada e Ida Cantarutti cedettero il negozio coloniali, cotone e privative in Piazza Mercantonovo corrente sotto la vecchia Ditta G. B. Cantarutti alla Ditta Domenico Del Pup e fratelli, costituita dai fratelli Domenico Antonio e Cesare Del Pup fu Antonio formanti una società in accomandita semplice. La nuova ditta si è resa anche cessionaria delle merci e crediti, assumendo a proprio carico le passività relative.

Scolingimento di Società. — Con atto rogiti Zanoli, i signori Comino Sante e Marangoni Riccardo ed Umberto di Udine hanno accolta la società commerciale per commercio orficerie in Udine, assistente sotto la ragione sociale « Comino e Marangoni », restando tutta l'azienda di proprietà del solo Comino Sante, con facoltà ad esso di continuarla a sua ditta e conto esclusivo.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanza che essi apprendessero nella quotidianità, fino alle 11.30.

La morte dell'on. Umberto Caratti

Alle 12.15 di ieri assistito dal medico curante dott. Ugo Chiarutini, alla presenza della moglie e dei figli Franco e Maria in Celotti, del genero avv. Fabio Celotti e della sorella, moriva l'avv. on. Umberto Caratti. Ne demmo già ieri la dolorosa notizia, non però in tutta la edizione.

Tutti nell'apprenderla, rimanevano profondamente commossi e dolenti. Si sapeva che purtroppo il chiaro nome era minato da un male inesorabile; ma si presumeva, si sperava che non così presto egli ne dovesse soccombere.

L'on. Caratti è morto a 47 anni, nella pienezza dell'energia, nella maturità dell'ingegno brillante, acuto quando tanta operosità avrebbe potuto ancora spendere a pro della pubblica cosa e per la istruzione e per la beneficenza e per tutte quelle opere di bene in cui l'attività sua disinteressata si esplicava, geniale.

Poiché l'on. Caratti era un uomo davvero geniale. Oratore facondo, Egli era sempre pronto a portare la parola affascinante e persuasiva, dovunque fosse di portarla per una causa da lui ritenuta buona e giusta, per un sentimento da lui considerato nobile.

Mente equilibrata, Egli pur militando nel partito democratico sapeva mantenersi superiore a quelle che sono le beghe dei partiti. Professionista valeroso, profondo conoscitore del diritto, il suo studio era visitato da clienti delle più disparate opinioni politiche che avessero cause importanti da trattare. D'un'attività instancabile, Egli lavorò fino agli ultimi istanti che precedettero l'agonia, con una lucidità di mente mirabile. La sua morte è un vero lutto del foro udinese nel quale occupava uno dei primi posti, e un lutto cittadino: con la sua dipartita Udine perde uno dei figli che le hanno dato lustro con l'ingegno, preclaro, benefico con la operosità illuminata.

La malattia

Da circa 10 mesi i sintomi del terribile morbo si erano fatti sentire. Dapprima era un semplice pizzicore alla gola. L'on. Caratti credeva fosse prodotto da una spina rimasta nell'esofago. Purtroppo, si trattava di ben altro. In settembre egli si recò a Salomaggiore a prendere consulto.

I medici conobbero il morbo inguaribile, ma a lui nasconero la verità. — Cosa da nulla — dicevano e col tempo sarebbe guarito.

Ma il male, non che guarire, progredendo. Egli nel gennaio si recò per una visita a Milano. Il caso era disperato. Anche questa volta pare che a lui fosse tenuta celata la dolorosissima sua condizione: ma Egli comprese che più non c'era rimedio. E da allora condusse una vita veramente meravigliosa di stoicismo.

Lavorava continuamente nel mettere in ordine tutti gli affari pendenti nel suo studio; diede ultimamente una comparsa con lusinghe, dicono i competenti, è un capolavoro del genere, per chiarezza e dottrina, e che può considerarsi come il suo testamento di giurista insigne. Prevedeva, presentiva la fine e vi si preparava con animo forte, sereno, diremo quasi geniale, come forte sereno geniale è sempre stato nella sua vita di uomo pubblico, di cittadino integerrimo.

Malgrado i dolori acuti che lo tormentavano, mai un lamento uscì dalla sua bocca, mai un accenno alle sue condizioni, poneva anzi la massima cura nel celare il doloroso suo stato.

Aveva lavorato in letargo fino a dieci giorni fa; poi, costretto a letto continuò a lavorare ugualmente.

Il giorno 16 scrisse una bellissima lettera al Provveditore agli studi, accusandosi di non poter intervenire alla prossima seduta indetta per il 22 corr. del Consiglio Provinciale Scolastico, a far parte del quale era stato recentemente nominato dal Ministero.

Una lettera splendida che è il testamento delle sue idee propuginate con tanta eloquenza e fervore sull'istruzione quando era deputato e quando era presidente dell'Unione Magistrali.

Ormai parlava poco e a stento; faticava a prendere cibo; l'esofago aveva ostruito. Raccomandava al medico che lo assistesse continuamente, di non far risparmio di morfina. Prese qualcosa, per l'ultima volta, l'altro.

Passò una cattivissima notte; la catastrofe era imminente.

L'informo ebbe coscienza lucidissima fino alle 3 di ieri mattina; dopo, entrò in agonia.

La vecchia genitrice che ha seguito con ansia intensa le fasi della malattia del figlio, sembra istupidita dal dolore. Povera donna! Ella conobbe ancora lo strazio dei genitori per la morte delle proprie creature quando sono nella pienezza della vita: una sorella dell'Estinto, bella, gentile, colta buona, morì nel fiore della giovinezza.

L'uomo politico

L'on. Caratti nacque dal nob. Francesco patriotta insigne il 21 aprile 1864 e da Luigia Braida donna di spiccate virtù. Frequentò il Liceo di Udine; studiò quindi a Napoli e a Bologna e presso l'Università di questa al laureò in legge nel 1885. Nello stesso anno pubblicò un trattato su la Persecuzione fondiaria che gli valse l'encomio dei migliori giuriconsulti italiani. Apriva così brillantemente la sua carriera, dopo aver compiuto gli studi con la massima lode. Fece pratica nello studio dell'avv. Schiavi.

Quando iniziò virtualmente la sua carriera si distinse tanto per l'eloquenza sua magnifica e rifuse su tutti i colleghi del foro.

Ma le cure cotidiane professionali non lo distolsero dallo studio e non molto dopo vide la luce per le stampe un suo studio intitolato: « Estimo o demanio » frutto apprezzato di meditazioni e di ricerche.

Nel periodico « Economista » di Firenze via via vennero pubblicati saggi suoi sull'imposta di Ricchezza Mobile, sul Credito fondiario, sulla Cooperazione, che gli valsero lodi e attestazioni di cospicue personalità del mondo studioso.

Con l'on. Wollenberg comprese la necessità per l'Italia di dare impulso vigoroso all'agricoltura con le molteplici forme di cooperazione rurale, oggi sviluppatesi, e collaborò con l'idea cooperativista nelle campagne, alla istituzione di quei piccoli istituti di credito e di prestito che vanno noti sotto il nome di Casse rurali.

Ancor giovane, fu consigliere e assessore comunale portando il tutte le questioni d'interesse pubblico integrità di carattere, sagacità e acutezza di vedute, equilibrio di giudizio.

Nel 1901 fu eletto deputato al Parlamento, per il Collegio di Gemona-Tarcento, restando vacante per la nomina dell'on. Stringher a direttore della Banca d'Italia. Tenne il mandato con onore fino alle elezioni del 1904 nelle quali gli successe l'on. D'Arco.

Alla Camera, sedette vicino a Sacchi dell'estrema sinistra. S'era acquistata bella fama e fu in predica di diventare sottosegretario. Gli nocque per la rielezione, il telegramma inviato da Milano in occasione dello sciopero generale, nel 1904, cui tanto egli che l'on. Girardini salutarono come risveglio di sane energie. D'altronde il dissenso tra il partito suo e le idee professate dalla maggioranza degli elettori del suo collegio era troppo spiccata.

Ancora nel 1890 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico egli teneva una conferenza sulla questione sociale, con tanta larghezza di vedute, con tanto ardimento, allora parso eccessivo, e i vari giornali avversari alla democrazia lo tracciarono di sovversivismo e addirittura in lui, nobile, un propagandista socialista.

Dal 1903 al 1908 fu presidente dell'Unione Magistrali Nazionale succedendo all'on. Credaro. In questa sua qualità dispiegò una attività mirabile e feconda. Tenne più di 300 conferenze; e trovò accoglienze trionfali anche nel Mezzogiorno, ove con la sua calda parola era recato propagandista di idee moderne e riformatrici della scuola che colà più specialmente aveva ancora urgente bisogno di provvedimenti illuminati.

Catania, Palermo e tante altre città furono commosse dalla sua eloquenza e gli tributarono dimostrazioni impensate.

Oltre che della scuola egli si rese sommaramente benemerito anche della classe magistrale che per l'on. Caratti sarebbe perenne gratitudine.

Nel 1909, dopo le dimissioni dell'avv. cav. Cappellari da presidente della Cassa di Risparmio, fu dal consiglio comunale nominato lui, con un voto che ebbe le sue giuste critiche; ma nel consiglio amministrativo di quel principe degli istituti economici friulani egli portò larghezza di vedute, e modernità di criteri.

Presidente della Società ginnastica Forti e Liberi dette forte impulso all'educazione fisica; e negli ultimi giorni quando già la morte incombeva, egli s'occupò per l'ultima volta dettando — ironia delle cose — la circolare per la vigilia dello Sport.

I discorsi, le conferenze che egli teneva, sempre suscitatore di entusiastica ammirazione, non si contano. Fu oratore ufficiale in moltissime occasioni solenni; e all'inaugurazione della lapide a Benedetto Cairoli nell'anno 1889 pronunciò un discorso superbo.

Come avvocato partecipò ai processi più celebri che in questi anni si sono dibattuti in Italia; da quello Ferri in Roma, a quello della Tarfonowska come difensore del Prilukoff a Venezia a quello per l'effettivo assassinio del povero Piemontesi nell'ufficio postale di Udine come rappresentante la parte civile.

Da qualche anno, dal 1909 cioè quando soccombette nelle elezioni politiche ad Arezzo, contro l'on. Landucci pareva avesse smesso ogni idea di presentarsi candidato politico, tanto che nel 1910 declinò la candidatura offerta dal partito radicale torinese nel II Collegio di Torino reso vacante per l'opposizione da parte dell'on. Nofri per il collegio di Siena.

Se la morte però non fosse venuta a troncare la sua fiorente esistenza, a quanto si diceva sarebbe stato portato dagli amici e dal partito alle prime elezioni nel collegio di Tolmezzo.

Notiamo, come un ricordo lontano che nel suo primo atto politico fu guidato dal Senatore Pecile, che lo mandò a rappresentare l'Associazione progressista friulana al convegno dei Pontarchi in Napoli: tempi remoti, ormai!

Le onoranze funebri. Seguiranno nel pomeriggio d'oggi alle 16 in forma civile. Per volontà del defunto, non ci saranno né fiori né torce.

La salma sarà cremata. Da ieri, appena appreso la luttuosa notizia della morte, fino a tutti, stananti fu un continuo pellegrinaggio in casa Caratti di tutte le personalità e di cittadini ad apporre la propria firma, espressione di cordoglio, sul registro esposto.

Tra i primi a firmare furono il prefetto comm. Brunialti, il sindaco Pecile, il senatore di Pramparo, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, l'avv. Nardini anche per l'on. Girardini costretto a letto, il dottor Tonini, il cav. Farlati procuratore del Re, l'avv. Minelli, il cav. Luigi Spezzotti per la deputazione provinciale e molte altre notabilità.

Numerosissimi i telegrammi e le lettere di condoglianza pervenute. La notizia della morte fu dal prof. Benedetti ispettore scolastico, comunicata telegraficamente al Ministro Credaro, al congresso degli ispettori scolastici in Roma, al Regio Promotore agli studi cav. Battistella che trovavasi ieri a Venezia per una seduta degli ispettori delle scuole medie.

Parecchi negozi, appena diffusasi la ferale notizia, furono socchiusi e sulle porte furono affissi manifesti listati a lutto: Per la morte dell'on. Caratti. Durante i funerali nel pomeriggio tutti i negozi saranno chiusi in segno di lutto cittadino.

Nei pomeriggio quasi tutti gli enti, e associazioni cittadine convocarono d'urgenza i rispettivi consigli per deliberare sulle onoranze da tributarsi all'estinto. Ecco le varie deliberazioni:

Il Comune di Udine.

La giunta comunale, deliberò che i funerali dell'on. Umberto Caratti siano e spese del comune; invitò tutti i consiglieri a partecipare, come pure tutti i corpi organizzati, gli impiegati delle scuole.

La Congregazione di Carità.

I consiglieri della Congregazione di Carità, in sostituzione di corona, offrirono alla Congregazione stessa L. 40.

I Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori.

I consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, riuniti per deliberare circa le onoranze da rendere al compianto collega on. avv. Umberto Caratti presidente del Consiglio di disciplina, in comune cordoglio, per la perdita patita, hanno deciso che dinanzi alla sala esposta dal presidente del Consiglio dell'ordine la compianto di tutti i colleghi, e che a sua volta la somma di L. cinquante alla Società Perpetua dell'Iniziativa, perché il nome di lui sia iscritto tra i soci promotori perpetui della Società stessa.

La Società della Croce Rossa e dei Veterani e Reduci.

E' morto il nobile avvocato Umberto Caratti, uno dei soci della Sezione della Croce Rossa di Udine e benemerito della Società dei Veterani e Reduci della Patria Battaglia.

I soci del duo Soldati sono invitati a prender parte allo estremo onoranza che Udine intera tributa oggi — alle ore 16 — alla salma dell'amato Estinto.

Udine, 20 febbraio 1912.

Il Pres. della Sezione Croce Rossa di Udine, Antonio di Pramparo.

Il Pres. della Soc. dei Veterani e Reduci Carlo Marzullini.

I maestri al grande amico della scuola

Il Direttore generale delle Scuole Comunali ha diramato ai direttori regionali la seguente circolare:

Udine, 19 febbraio 1912.
Una grande amica della Scuola è scomparsa, grande per genialità, per entusiamo, per attività. La Scuola, a cui Egli volle gli ultimi pensieri del fervidissimo intelletto, e gli ultimi palpiti del cuore generoso, pur nella consapevolezza della fine imminente, la scuola oggi è immersa nell'angoscia e nel lutto. Dalle gelide cime nevate delle Alpi nostre, alle fiorite piagge di Sicilia, dalla città più colta e popolosa alle più umili e disperse borgate della Patria, il compianto sarà unanime, il cordoglio sarà lungo, il ricordo in cancellabile.

I maestri di Udine, cui toccò la sorte, invidiata di averlo conthudino, accorrono tutti — non c'è bisogno d'inviti — a porger l'estremo tributo di affettuosa e dolorosa onoranza ad Umberto Caratti, a colui che per lunghi anni fu Duca valeroso alla possente falanga degli educatori italiani.

L'on. Giunta comunale desidera che, oltre agli insegnanti, partecoli alla triste cerimonia una larga rappresentanza di alunni. Frego perciò i sigg. Direttori di Sezione di curare che domani, per le ore 15, siano raccolti nella rispettive sedi scolastiche i maestri tutti e quanti più alunni delle classi IV, V, e VI, siano possibile avvertire, per muovere di là dalla Casa dell'illustre Defunto, si da giungervi in inchieste ordinate non più tardi delle ore 15.40.

Nell'ora massima nell'altro posto, no, poterlo, vorrei aggiungere, poi, che tu mi sembra inferiore alla regia solennità dell'evento.

Il Direttore generale

L. Nimis.

La Società Operaia pubblica un manifesto listato a lutto, col quale invita i soci ai funerali di Umberto Caratti che con costante affetto e con sapienza cooperò al decoro e all'incremento del Sodalizio.

Il telegramma dei giornalisti

Ieri sera il Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa, riunitosi d'urgenza, deliberò di invitare i soci a partecipare tutti ai funerali dell'on. Caratti, e inviò alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Caratti

« Il Sodalizio Friulano della Stampa, esprime profonde condoglianze per la perdita del suo insigno e benemerito cittadino. »

La Presidenza.

giornali milanesi e

la morte dell'on. Caratti

(Nostro fonogramma)

MILANO 20. I giornali del mattino hanno parole di compianto, per l'imatura morte dell'on. Caratti.

Il Secolo scrive: « La scomparsa dell'on. avv. Umberto Caratti lascia un vuoto doloroso nella file della democrazia, e un rammarico perenne in tutta un'infinita schiera di amici e ammiratori di tutta Italia. »

Il Secolo pubblica anche il profilo dell'illustre uomo udinese.

Il Corriere della Sera si limita ad una breve biografia dell'on. Caratti. L'Avanti ha parole di sentito compianto per l'estinto.

La salma sarà cremata. Da ieri, appena appreso la luttuosa notizia della morte, fino a tutti, stananti fu un continuo pellegrinaggio in casa Caratti di tutte le personalità e di cittadini ad apporre la propria firma, espressione di cordoglio, sul registro esposto.

Tra i primi a firmare furono il prefetto comm. Brunialti, il sindaco Pecile, il senatore di Pramparo, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, l'avv. Nardini anche per l'on. Girardini costretto a letto, il dottor Tonini, il cav. Farlati procuratore del Re, l'avv. Minelli, il cav. Luigi Spezzotti per la deputazione provinciale e molte altre notabilità.

Numerosissimi i telegrammi e le lettere di condoglianza pervenute. La notizia della morte fu dal prof. Benedetti ispettore scolastico, comunicata telegraficamente al Ministro Credaro, al congresso degli ispettori scolastici in Roma, al Regio Promotore agli studi cav. Battistella che trovavasi ieri a Venezia per una seduta degli ispettori delle scuole medie.

Parecchi negozi, appena diffusasi la ferale notizia, furono socchiusi e sulle porte furono affissi manifesti listati a lutto: Per la morte dell'on. Caratti. Durante i funerali nel pomeriggio tutti i negozi saranno chiusi in segno di lutto cittadino.

Nei pomeriggio quasi tutti gli enti, e associazioni cittadine convocarono d'urgenza i rispettivi consigli per deliberare sulle onoranze da tributarsi all'estinto. Ecco le varie deliberazioni:

Il Comune di Udine. La giunta comunale, deliberò che i funerali dell'on. Umberto Caratti siano e spese del comune; invitò tutti i consiglieri a partecipare, come pure tutti i corpi

Elargizioni varie per onorare
la memoria dell'on. Caratti.

La direzione del partito radicale ha telegrafato all'on. Girardini perché disponga per una corona.

Ma siccome per volontà del defunto non ci saranno fiori al funerale, l'on. Girardini in sostituzione della corona verso la Società protettrice dell'infanzia L. 50 per la direzione del partito; e lo studio Girardini-Nardini offre L. 50 alla Congregazione di Carità.

I Consiglieri di amministrazione e il direttore della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà hanno versato alla Congregazione di Carità L. 250.

La Cassa di Risparmio ed il Monte di Pietà, delle quali l'istituzione dell'on. Caratti era presidente, hanno disposto le seguenti elargizioni: L. 1.000 al Comitato protettore dell'infanzia, 1000 alla Scuola e famiglia, 1000 all'Opificio Cronici.

L'amministrazione del Cotifonico Udinese del quale l'on. Caratti era consigliere, ha deliberato le seguenti erogazioni: alla Società Dante Alighieri L. 50, alla Croce Rossa L. 50, alla Scuola e famiglia L. 50.

I colleghi del Consiglio ed i Sindaci pure del Cotifonico hanno versato alla Società protettrice dell'infanzia per l'ambulatorio, in sostituzione della corona, lire 50.

Il tutto dell'Agraria.

I Consiglieri dell'Associazione Agraria Friulana, convocati d'urgenza dalla Presidenza deliberarono di tener chiusi gli uffici, di esporre la bandiera abbrunata e di versare, in sostituzione di Corona, L. 50 all'Opificio Cronici della nostra città. Tutti i Consiglieri, in gruppo, parteciperanno ai funerali del collega.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Il Consiglio ridunatosi d'urgenza, deliberò di versare L. 50, alla Scuola e famiglia, di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia dell'Estinto e di alla consorella Società (inn. Forti e Liberi).

La Banca Cooperativa Udinese offre L. 50 alla Scuola e famiglia.

I coniugi ex. Giovanni e Annalia Della Porta elargiranno L. 50, alla Congregazione di Carità.

All'Opificio Cronici furono pervenute le seguenti offerte:

ov. Francesco Brada L. 25, avv. Gregorio Brada L. 25, Carlo di Gregorio Brada L. 25, famiglia di Casa di Gregorio Brada L. 25, impiegati ed inservienti del Monte di Pietà di Udine L. 50, coniugi reg. Antonio e Margherita Tomello L. 10, famiglia Caratti-Celotto L. 10, famiglia Rubazzer L. 25.

Luigia Brada Caratti in morte di suo figlio avv. Ugo Caratti benedice le seguenti istituzioni:

Istituto Cronici L. 50, Cong. di Carità Pubblicità Rehati 50, Soc. Prot. Infanzia 50, Istituto della Provvidenza 50.

— Gli impiegati della Cassa di Risparmio di Udine hanno versato alla Congregazione di Carità in morte del loro Presidente on. avv. Caratti nob. Umberto L. 62.

I sig. coniugi ex. Luigi e Maria Frangipane in sostituzione di corona elargiscono L. 50 alla Cong. di Carità.

Col mezzo della Patria.

offrono alla Scuola e famiglia:

On. Enrico ed Antonietta De Brandis L. 50; dott. Carlo Zannoli 10, Direttore di Lenna e maestri di Osoppo 2.

Dal teatro della guerra

(Nostrì telegrammi).

Uno sbarco d'italiani nelle isole Farsan

LONDRA 20. Un telegramma da «Lohela» sul Mar Rosso all'«Agenzia Reuters» annuncia che il 15 corrente gli italiani operarono uno sbarco di 500 uomini in una delle isole Farsan, da dove alcuni giorni fa erano partiti 2000 arabi ribelli per unirsi al Sidi Idris.

Un forte nerbo di arabi si è riunito ai turchi per prestar loro man forte ai ribelli.

L'isola Farsan si trovano proprio di fronte a Massaua.

Il piccolo arcipelago è costituito da due isole grandi, e da diverse piccole. Una di quest'ultima è tenuta dalla Germania che vi ha un rifornimento di carbone.

Un volo del Capitano Moizo

scarse notizie del nemico

MILANO 20. — Si ha da Tripoli che, dopo qualche giorno in cui il tempo impedì ai nostri aviatori innalzarsi, il capitano Moizo compì nella mattina del 18 un lungo volo.

L'aviatore innalzò il suo apparecchio dirigendosi verso Ovest; e passando sopra Gargaresch in pochi momenti si librava sopra l'oasi di Zan-zur.

Qui vi notò che il nemico era aumentato di numero, ed aveva anche costruito delle nuove trincee.

Innalzandosi a mille metri, il capitano Moizo volava quindi sopra la strada carovaniere di Azizi; e dopo aver notato che nulla vi era di nuovo, ritornava a Tripoli poco dopo le nove.

Sul nemico non si hanno altre notizie all'infuori di quelle fornite dall'aviatore Capitano Moizo. Continuano però sempre ad arrivare gruppi di arabi che si arrendono, ma non danno del nemico che notizie confuse essendo questi gruppi formati di povera gente in maggioranza da bimbi e donne coperti di pochi miserabili stracci.

Le defezioni continuano da ogni parte. La severità turca, anziché riuscire a frenarle, hanno esasperato anche i più titubanti, che cercano di fuggire.

CRONACA CITTADINA

Per la fiera di S. Giorgio.

La Commissione Permanente dei Mercati Cittadini si è riunita alle ore 9.30 di ieri nei locali dell'Ufficio dei Legati del Comune, e si è particolarmente occupata della prossima Fiera di San Giorgio, prendendo le seguenti deliberazioni:

1. accordarsi in via definitiva, per tre giorni consecutivi, a partire dalla sera del 17 Aprile la distribuzione di paglia e fieno ai cavalli che verranno condotti alla fiera, ad escludere dal beneficio e agli animali che verranno dichiarati non meritevoli.

2. rinnovare il concorso per cavalli da lavoro, appartenenti a proprietari della Città e Provincia, colle norme seguite negli ultimi anni precedenti.

3. tenere Concorsi di stallo, di cavallo fattori e polidri.

Nell'occasione verranno distribuiti premi in denaro e medaglie d'oro.

Il Concorso per cavalli da lavoro a Casala per la mattina di Domenica 21 aprile; e gli altri Concorsi, per il Giovedì che lo precede.

Intervenga pure la Commissione Militare di Rimonta.

4. pubblicare un avviso reclamo e provvedere con tutti i mezzi di propaganda, alla felice riuscita della Fiera di S. Giorgio.

5. nei riguardi del Mercato mensile di animali bovini, seguire l'estrazione di pre-agricoltori, incominciando dal prossimo mercato Giovedì 7 Marzo.

L'associazione dei Segretari comunali.

— Sappiamo che giovedì 22 corr. alle ore 10 1/2 si terrà in una sala del Castello (sede degli affari municipali) una seduta del Consiglio direttivo dell'Associazione friulana fra i segretari ed impiegati comunali.

Ci giungono inviti per raccomandare a tutti i membri del Consiglio direttivo di intervenire, alla seduta.

Il che la Patria — che fu sempre amica della benemerita classe dei segretari comunali — fa molto volentieri.

Società Udinese per gare popolari - Coop. An. — Gli azionisti di questa Società sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo martedì 5 marzo alle ore 15-presso la Banca popolare Friulana per l'esame del bilancio.

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunciare che il cav. Enrico Rossi, Presidente del sindacato dei corrispondenti dei giornali di Roma e Direttore dell'ufficio stampa del Comitato Esposizione 1914, è stato nominato Commendatore della corona d'Italia.

Beneficenza. — Per il triste anniversario dalla morte di Giov. Batt. D'Arone, il buon Tito, la rispettabile ditta Girolamo D'Arone elargì L. 50 alla Congregazione di Carità. Né modo migliore, certamente, vi è per onorare i buoni.

Da Ala Zara il colonello del 50.º Reggimento Fanteria S. Montouri ha scritto una bella lettera di ringraziamento ai signori Maruzzi e Tomadini, che raccolsero fra 14 vecchi militari di quel reggimento 70 lire a pro dei feriti di esso nella attuale guerra. A ciascuno dei sottoscrittori l'egregio colonello inviò una cartolina militare, per ringraziamento, dirigendola a Udine, meno quella del signor G. Not che direbbe ad Ansel Sturmark nella Stiria.

La Cavalcata risorge alle antiche tradizioni. — La notte scorsa la «Cavalcata» si al Minerva ebbe un successo inaspettato e brillante. Fu un veglione magnifico, davvero. L'addobbo era veramente bello, sfarzoso, indovinato; l'impresa Bernardini merita viva lode, perché riconduce la «Festa dei fiori» alle antiche tradizioni. Per aderire al desiderio del pubblico l'Impresa ha deciso di conservare lo splendido addobbo anche per questa sera.

L'abilità delle brave sorelle Canciani fu rilevata pure iersera; le maschere della guerra e i dominos migliori erano loro pregievollissimi ed ammirata fattura.

Beneficenza. — Con una manovella di ferro furono schiodate alcune tavole del pavimento nella stanza del Giudice Pampanini, dove sembrava che il gas avesse trovato fessure per isprigionarsi.

Dopo minute ricerche si accertò che il gas proveniva dai corridoi delle vicine carceri, dove funzionano stufe a carbone; il gas riusciva a filtrare attraverso le pareti e le travi dei soffitti.

Furono portati via i registri e le carte non essendo possibile neppure oggi rimanere nella stanza ove l'aria è ancora inquinata.

Per le famiglie dei soldati
caduti o feriti in guerra.

Recapitato al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 6227.06.
Gli alunni della II classe elementare maschile di Muz-zana del Terguano 2.40

Totale L. 6230.06

Orecchio strappato da un morso.

Alle 0.30 di stanotte un fornaiolo che disse chiamarsi Giovanni Beltrame di 26 anni, presentavasi al medico di guardia all'ospedale dott. Comessatti, con l'orecchio destro mezzo strappato da un morso. Il Beltrame non disse riguardo alla causa della sua ferita.

Dopo medicato uscì dall'ospedale senza lasciare traccia di sé.

La Questura oggi sta facendo ricerche, intorno al ferito che abitava in Via Ronchi 51.

Quella persona — che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

La persona che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agencia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnate col N. 118.

Banca di Gemona.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Direttore della Banca di Gemona, sedente in Gemona. Gli aspiranti devono avere il grado di ragioniere; e faranno pervenire le loro domande alla Presidenza della Banca entro il 15 marzo 1912. La scelta sarà fatta entro il marzo dal Consiglio della Banca. Lo stipendio è di lire tremila, nette di imposta, oltre l'alloggio nella sede della Banca. A richiesta, si manda il regolamento interno. Cauzione L. 5000.

Il Presidente avv. L. Piemonte.

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA

ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

si presta con decore della R. Università

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

— Telefono 317 —

DIFFIDA

Chi vuol acquistare

Ferro-China Bisleri

non trascuri

aggiungere il no.

BISLERI, la cui firma

è riprodotta sulla

etichetta della bittiglia

e sul collare

che avvolge la capsula

Diversamente potrebbero toc-

cargi delle malfatte e spesso no-

cive imitazioni.

Domandare sempre

Ferro - China Bisleri

—

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Via

S. Paolo, 11, unica concessionaria per la

vendita in Italia del rinomato

L. LUSER'S

TOURISTEN PASTER

ha avuto il piacere di diffondere

numerose imitazioni e contraffazioni che di

tale preparato si trovano in commercio.

Ad allo scopo di fornire al Sig. acquirente

dei dati sicuri per garantirsi contro le imi-

tazioni, si previene che il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN PASTER

(Tafel dei Touristen)

contro i cali ed in genere tutti gli indur-

menti della pelle, e quello di cui rotoli oltre

al marchio di fabbrica («Lepista» - avvan-

posto alla ditta L. Lusier's) portano ESTE-

RIORMENTE (coll'istruzione che gli fav-

volga) ed INTERNAMENTE sul «collo»

in cartone la marca depositata dall'Aut.

A. MANZONI & C.

Ritornate qualsiasi rotolo privo di detta ma-

nonché tutti quelli altri rotoli che imitano coi

caratteri esterni della confezione il vero

«Lusier's Touristen Paster» non mirino

ad altro che a creare una confusione ed a

sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro

vaglia L. 1.65

Per le biciclette

BIANCHI

rivolgersi esclusivamente a

GIOVANNI BULFONE

Triestino

FERNET - BRANCA

Specialità del

FRATELLI BRANCA

— MILANO —

AMARO TONICO

CORROBORANTE

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Il Gallista

Francesco Cogolo

in Gabinetto in Via Savonarola N.

10 riceve dalle ore 9 alle 17. A ri-

chiesta si reca anche a domicilio.

F.lli CLAIN & C.

Negozi Manifatture Via Paolo Canciani N. 5

Dal giorno 19 Febbraio al 1 Marzo 1912

